Alla Juve il «derby» italiano

COPPA UEFA

Detentore: Bayer Leverkusen (Rft) - Finali: 3 e 17 maggio

QUARTI DI FINALE	Andata	Ritorno
Victoria Bucarest - Din. Dresda (Rdt)	1-1	15/3
Stoccarda (Rft) - Real Sociedad (Spa)	1-0	»
Hearts (Sco) - Bayern (Rft)	1-0	»
JUVENTUS (Ita) - NAPOLI (Ita)	2-0	»

I bianconeri con un gioco a tutto pressing ingabbiano Maradona e compagni
Gran gol di Bruno e autorete di Corradini
Riscattata la batosta presa in campionato

La Signora salda il conto

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

JUVENTUS 2
NAPOLI 0

JUVENTUS: Tacconi 6,5; Favero 6, De Agostini 6,5; Galia 7, Bruno 7, Tricella 7,5; Marocchi 6,5, Barros 7, Altobelli 6 (72' Laudrup s.v.), Zavarov 6, Mauro 7 (86' Magrin s.v.). (12 Bodini, 13 Brio, 15 Buso).
NAPOLI: Giuliani 6; Ferrara 6,5, Francini 6; Fusi 6, Corradini 5, Renica 7, Crippa 6, Alemao 5 (58' Romano), Careca 5; Maradona 5,5, Carnevale 6. (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 15 Giacchetta, 16 Neri).
ARBITRO: Courtney (Inghilterra) 7.
MARCATORI: 13' Bruno al 45' Corradini (autorete).
NOTE: angoli 4 a 2 per la Juve. Serata bella, terreno in buone condizioni. Spettatori 44mila per un incasso di circa un miliardo e mezzo. Ammoniti: Fusi, Carnevale e Galia.

Maradona viene atterrato da Galia (a fianco); il piccolo Rui Barros stretto nella morsa dei difensori partenopei (a destra)

TORINO. Ha vinto la Juve, una Juve superba, gagliarda e travolgente come non era mai stata in campionato. Ha approfittato delle pecche di un Napoli solo combattivo e forse un pizzico sfortunato per il modo come ha subito i due gol. Ma è un'inezia, che non intacca i meriti dei bianconeri per una volta all'altezza della situazione. Per la resa dei conti, l'appuntamento è per il 15 marzo. Sarà una serata molto calda. C'è da giurarci.

Neanche il tempo di guardarsi negli occhi e tentare di intuire su i timori sono superiori agli spiriti bollenti mandati in onda nelle dichiarazioni della vigilia, che subito Juve-Napoli va in orbita senza rifugiarsi nei tatticismi che spesso condizionano le sfide di Coppa. Il Napoli, per sua natura, non ama stare a guardare e la Juve sembra un'altra squadra, quella che a lungo hanno sognato i suoi tifosi e non solo, ieri caricati al massimo. Sopratutto a centrocampo i bianconeri sembrano più diligenti e ordinati del solito, sfruttando l'ottima predisposizione di Mauro e Marocchi, abili nel suggerire idee, che il Napoli non riesce sempre ad infrangere con la necessaria sicurezza. In questo tourbillon resta inesorabilmente tagliato fuori Zavarov, lo zar cerca di far gioco ma Ferrara è un mastino che non gli concede centrimetri di spazio.

Il primo brivido della partita è opera del Napoli. Maradona se ne va sulla destra, tagliente la sua rasoiata sulla quale Carnevale è pronto a gettarsi con la testa. Astuta è la sua deviazione con la palla che graffia maligna il palo. Un campanello d'allarme che la Juve immediatamente recepisce. Dalla panchina l'ordine è perentorio: rispondere subito per le rime. Un messaggio che gli uomini in bianconero raccolgono subito e che trasformano in gol. Lo firma Bruno, con una fucilata da fuori area, su una maldestra respinta della difesa partenopea. Inutile il volo di Giuliani.

Il Napoli accusa il colpo e per buoni dieci minuti balla una samba scomposta, disordinata, di fronte ad una Juve che sembra la fotocopia di quella dei tempi antichi, quella che vinceva tutto. Poi il ritorno di fiamma dei partenopei, guidati da Maradona, che si piazza a centrocampo, facendo il direttore di un orchestra che non sembra però tutta orientata sulle stesse note. Nullo Alemao sulla destra, fa ancora fatica Careca con Bruno. Al 37' un bolide a lunga gittata di Crippa fa tremare Tacconi, poi un attimo prima dell'intervallo Corradini finisce per combinarne una delle sue: sul cross di Barros si getta con grinta sul pallone in un tentativo di salvataggio. Conclusione: clamoroso autogol.

Un brutto colpo per la squadra di Bianchi. Il fardello comincia ad appensantirsi in maniera preoccupante. Oltretutto la squadra senza De Napoli, propulsore inesauribile del centrocampo napoletano è apparsa nel primo tempo monca sul lato destro. Alemao non è De Napoli e oltretutto ha mostrato nel primo tempo carenze di ritmo e difficoltà ad entrare nel vivo della sfida. Al 53' Francini di testa costringe Tacconi ad un miracoloso salvataggio in angolo. Il Napoli cerca il gol, almeno uno. In Coppa nei conti finali, quelli in trasferta, si sa, valgono doppio. La partita è molto bella e combattuta. Intanto Bianchi manda in campo come previsto Romano al posto di Alemao. Il Napoli ci prova con tutte le sue forze, ma la Juve nelle retrovie è di granito. Non è quella di burro del 5-3 di novembre. Bruno annulla Careca, Maradona ha vita dura con Galia. Non ci sono sbocchi e spazi per muoversi, per tentare la via del gol. Zoff spedisce in campo Laudrup al posto di Altobelli, ormai con il fiato corto. La partita va avanti sempre sullo stesso leit motiv e il risultato non cambierà più.

Scontri prima dell'inizio

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. La partita ha avuto un prologo denso di incidenti. Ad una prima verifica, il bilancio è di due feriti e di tre persone colpite da malore. I tafferugli sono iniziati in curva Maratona un paio d'ore prima della gara: la curva era stata destinata ai tifosi del Napoli ma la confusione si è verificata perché i bagarini hanno venduto biglietti di questo settore agli juventini. A proposito dei bagarini, c'è da dire che erano arrivati in forze da Milano e da Napoli a dar man forte a quelli locali. All'«attacco» dei bagarini ha comunque risposto la Guardia di finanza: 21 persone sono state denunciate, mentre 400 tagliandi messi in vendita a prezzi «salatissimi» (per una tribuna numerata sono state chieste anche 250mila lire) sono stati sequestrati.

Prima della partita, verso le 18.30, piccoli gruppi di tifosi fuori dallo stadio dopo una serie di insulti reciproci hanno dato vita ad una sassaiola nella quale è rimasto ferito un giovane di Mirandola, Alessandro Paltrinieri di 20 anni. In ospedale è stato medicato all'occhio sinistro e dimesso, guarirà in dieci giorni. Mentre i tifosi prendevano posto in curva Maratona, poi, il 17enne Salvatore Salnataro di Arona (Novara) è stato ferito al mento: anch'egli è stato portato in ospedale e giudicato guaribile in 6 giorni. □ *Pa.Ca.*

Dopo gli elogi a Bruno
Zoff fa il pompiere: «A Napoli la partita sarà tutta da giocare»

TORINO. Il personaggio della serata è lui, Pasquale Bruno, l'anatroccolo che di notte è diventato bellissimo, come la sua Signora. È raggiante. «In allenamento Zoff mi dice sempre di provarci, perché ho i piedi abbastanza buoni e non sono solo uno che gioca di forza. È il momento più felice della mia carriera, dopo tante critiche. Dedico i gol a mia moglie e mia figlia. Dopo la segnatura ci ho messo dieci minuti a recuperare perché ho fatto il giro trionfale in curva. Un momento splendido. Careca? Chi aveva detto che è in crisi? È fortissimo, non ti fa mai capire cosa faccia. E poi non si lamenta mai, non come certi signorini tipo Baggio». Ed esce trionfante, con il suo pezzetto di gloria sotto il braccio ed i segni della battaglia in volto.

Zoff conferma: «Certo, lo sapevo che ha i piedi buoni. La nostra arma è stata la grande determinazione, il che ci ha consentito di ritrovare anche il pubblico. Ma a Napoli, sarà ancora tutta da giocare». Nell'intervallo, l'Avvocato Agnelli aveva fotografato in questo modo la prova dei suoi: «Le signore, di sera, diventano tutte bellissime e noi non potevamo smentirci. L'ho vista anche più veloce e determinata. Alla festa di notte mancava solo Boniek. Ma ci sarà ancora da stare attenti a questo Napoli che ho visto sempre temibile». □ *T.P.*

Un Mansell amletico prova a Rio con la Ferrari

L'amletico Nigel Mansell ritratto nella foto sta probabilmente chiedendosi se con la nuova Ferrari potrà mai vincere una gara nel prossimo campionato di F.1: le prove che sta sostenendo in questi giorni a Rio de Janeiro, dove il 28 prossimo si terrà la prima gara della stagione, non hanno ancora dissipato i dubbi e le perplessità sulla vettura.

Basket. Stasera la Scavolini (senza Drew) contro il Maccabi

Gli alibi di capitan Magnifico: «In Coppa giochiamo... troppo bene»

Questa sera alle 20.30 la Scavolini ospita il Maccabi di Tel Aviv per la quart'ultima giornata del minigirone di Coppa Campioni. I pesaresi, sempre sconfitti negli ultimi 4 turni, devono assolutamente vincere per alimentare ancora le residue speranze di qualificarsi per la finale. Walter Magnifico, capitano del quintetto tricolore, difende l'intera squadra dalle critiche ricevute per il cattivo rendimento in Europa.

GIORGIO BOTTARO

PESARO. La Scavolini guarda nel fondo del pozzo. Spera di trovarci il secchio che le porti acqua alle aride labbra. Assetato di punti, con le spalle al muro, il quintetto campione d'Italia si trova davanti ad un vicolo cieco: mancano quattro giornate alla fine del girone regolare della Coppa dei Campioni e deve recuperare 4 punti all'Aris Salonicco o sei (per effetto degli scontri diretti negativi) alla Jugoplastika Spalato se vuole sperare ancora di conquistare la finale di Monaco: in pratica non può più permettersi di perdere. Reduce dalla pesante bastonata subita domenica in campionato sul campo di Napoli – oltre all'«onore» ferito si registra anche un dito staccato a Gracis e un occhio pesto a Darren Daye – la Scavolini deve subito gettarsi addosso al Maccabi di Tel Aviv; deve ridurlo al silenzio per continuare a cullare sogni continentali. Non basta. L'orecchio si dovrà anche tendere verso Mosca e Spalato, sperando che Belov sproni il suo Cska contro il «Dio» Galis, augurandosi contemporaneamente che il Barcellona non faccia sconti ai giovani talenti Kukoc e Radja.

E, alla vigilia di un incontro da affrontare ancora senza Larry Drew che ha alzato bandiera bianca per il riacutizzarsi di un vecchio malanno, scende in campo Walter Magnifico, anima, oltre che capitano, di questa Scavolini.

Coppa addio? «Non abbiamo assolutamente mollato. Mi stupisco che qualcuno possa pensare, o addirittura abbia scritto, che noi oramai pensiamo solo al campionato. A Monaco vogliamo andarci, e se ci fossero anche solo 5 probabilità su cento noi ce le giocheremmo sino in fondo: a partire da domani sera (oggi per chi legge, ndr)».

Squadra con due anime. «Forti in campionato e deboli in Coppa? Succede perché sono due basket diversi. In Europa si gioca con un agonismo esasperato e con squadre che sono dure soprattutto sotto canestro. Anche gli arbitraggi sono diversi, così come è vero che noi siamo stati costruiti per una pallacanestro spettacolare e produttiva soprattutto pensando al nostro torneo. Nel paghiamo lo scotto ma abbiamo anche delle nostre colpe specifiche: se è vero che ci fischiano meno falli a favore è anche vero che Costa, ad esempio, sta più a lungo sul campo ma noi non abbiamo saputo sfruttarlo perdendo in questo modo a Limoges».

L'accusa di provincialismo. «Qualcuno preferiva vedere Milano in Coppa al posto nostro? Peccato, lo scudetto l'anno passato lo abbiamo vinto noi dimostrando, in quella occasione, di essere più forti della Philips. Ciò vuol dire che anche noi abbiamo una nostra mentalità ben definita, che non cambierebbe di certo se giocassimo in una città più grande e più "europea" di Pesaro: la mentalità la creano i giocatori e noi assicuriamo i dubbiosi che vogliamo vincere sempre. Penso che questa sia una risposta sufficiente al nostro supposto provincialismo».

Larry Drew. «È un grande giocatore, e la sua assenza sino ad ora ci ha penalizzato. Minelli lo ha sostituito più che degnamente, ma Larry ci dà 20-25 punti ad incontro tenendo, per di più, sempre sotto pressione la difesa avversaria».

Le sparate di Bianchini. «Dopo Limoges ha rivolto un invito al presidente Walter Scavolini affinché intervenisse. Noi giocatori non abbiamo capito, e non ci è certo piaciuto, questo appello. Se c'era qualcosa che non andava era meglio dirselo tra di noi, in palestra, non certo sui giornali. Non abbiamo fatto polemica, anche perché sappiamo che le sue frasi roboanti, in fondo, cercano il più delle volte di sortire effetti benefici pur dando una scossa».

Il capitano ne è convinto: la bandiera bianca non sventola ancora su Pesaro.

Così questa sera: Scavolini-Maccabi, Cska-Aris, Nashua-Limoges, Jugoplastika-Barcellona. La classifica: Barcellona 18, Maccabi 16, Aris e Jugoplastika 12, Scavolini 8, Cska e Limoges 6, Den Bosch 2.

Dallas
Pernfors butta fuori Wilander

DALLAS. L'americano Brad Gilbert e lo svedese Mikael Pernfors hanno effettuato una partenza sprint nelle finali «Wct» del torneo di tennis di Dallas. Nel primo singolare, Gilbert ha battuto in tre set (7/6 6/1 6/3) lo svedese Stefan Edberg, la partita è durata poco meno di due ore. Nel secondo incontro – in cui si è avuta una lotta tutta svedese – Pernfors ha avuto la meglio addirittura su Mats Wilander (2/6 6/1 3/6 6/2 6/3) dopo un autentica maratona prolungatasi per cinque combattutissimi set. Ora il tabellone del torneo texano mette di fronte i due vincitori di ieri.

C'è da dire che Gilbert fino a ieri l'altro si trovava ancora nella sua casa di Oakland, in California. Gli organizzatori lo hanno contattato all'ultimo momento per sostituire Jimmy Connors come riserva del torneo. Una volta a Dallas, però, Gilbert ha appreso che avrebbe dovuto rimpiazzare Boris Becker costretto a letto da un improvviso attacco influenzale. Il tedesco sarebbe stato considerato il favorito fra i «magnifici otto» del torneo.

Ben Johnson
«Usava steroidi da 7 anni»

NEW YORK. Charlie Francis, da 12 anni allenatore di Ben Johnson, ha dichiarato a Toronto che l'atleta canadese – cui è stata ritirata la medaglia d'oro del 100 metri a Seul per essere risultato positivo all'antidoping – cominciò ad usare steroidi nel 1981 per migliorare le sue prestazioni. Francis ha spiegato che Johnson li usava deliberatamente per «essere competitivo». «Credo che Johnson sapesse che altri concorrenti ne facevano uso e che questo fatto aiutava le loro prestazioni». Alla domanda se egli stesso avesse influito nella decisione di Johnson, l'allenatore ha risposto: «Naturalmente ho avuto la mia parte di influenza. Se lo scenario internazionale è questo e tutti i concorrenti usano steroidi, allora anche lui (Johnson) decide di farne uso». «Mi sembra chiaro – ha conclusio l'allenatore riferendosi alla finale dei 100 metri alle ultime Olimpiadi – che gli steroidi valevano qualche metro ai livelli più alti dell'atletica mondiale».

BREVISSIME

Kalambay. Patrizio Kalambay è partito ieri per Las Vegas dove il 25 marzo affronterà l'imbattuto Michael Nunn per il mondiale unificato dei medi Wba-Ibf.

Basket. L'Allibert Livorno sconterà la seconda giornata di squalifica del proprio campo sul neutro di Firenze contro le Cantine Riunite.

Pallavolo. Risultati 8ª di ritorno: Odeon-Pozzillo 3-1, Virgilio-Venturi 2-3, Maxicono-Camst 3-0, Sisley-Conad 3-0, Petrarca-Panini 0-3, Opel-Eurostyle 1-3.

Calmels uxoricida. Didier Calmels, direttore della scuderia di F1 Larrousse, ha ucciso la moglie a colpi di fucile nel suo appartamento a Parigi. Lo ha annunciato ieri la polizia transalpina.

Longhi. L'incontro Italia dilettanti-Urss che si disputerà oggi all'Aquila con inizio alle ore 15,15 verrà diretto da Carlo Longhi di Roma.

Tennis. Risultati primo turno del torneo femminile di San Antonio, nel Texas: Linda Ferrando (Ita)-Natalia Zvereva (Urss) 6-4 6-4; Steffi Graf (Ger)-Bet Herr (Usa) 6-0 6-1, Kathy Rinaldi (Usa)-Gretchen Magers (Usa) 6-4 7-6.

Boxe dilettanti. Dal 5 all'11 marzo si svolgerà nei palazzetti dello sport di Padova e Mestre la nona edizione del Torneo «Italia» a cui parteciperanno atleti di 18 nazioni

Fischietto operato. Il playmaker delle Cantine Riunite, Francesco Fischietto, è stato operato ieri a Pavia al menisco sinistro; tornerà in campo tra un mese.

Coppa Italia
Primo round tra Knorr e Philips

ROMA. Si gioca stasera a Bologna (ore 20,30) la prima semifinale di Coppa Italia tra la Philips e la Knorr, che dovrà fare a meno di Roberto Brunamonti alle prese con il solito malanno alla schiena. Tra i milanesi Bob McAdoo migliora giorno dopo giorno anche se è molto difficile che ce la faccia. Quella di stasera è una sorta di rivincita dopo il match di domenica scorsa che ha visto i milanesi superare la Knorr con 25 punti di vantaggio. La seconda semifinale in programma sarà giocata a Caserta martedì 21 marzo alle ore 20,30 tra Snaidero e Scavolini.

Intanto, per permettere alla squadra casertana di raggiungere Atene con un giorno di anticipo in vista della finale di Coppa delle Coppe contro il Real Madrid, l'incontro DiVarese-Snaidero è stato anticipato a sabato 11 marzo alle ore 20,30.

In Calabria
Uno sprint «thrilling» per Baffi

REGGIO CALABRIA. Adriano Baffi ha vinto la cinquantesima edizione del Giro della Provincia di Reggio Calabria superando al termine di una volata tiratissima Silvio Martinello. Baffi ha così ottenuto il suo secondo successo stagionale dopo la tappa alla Settimana Siciliana. Ma per assegnare la vittoria al velocista dell'Ariostea è stato necessario il fotofinish dopo che era stata data in un primo momento a Martinello. Il corridore dell'Atala, infatti, era già salito sul palco, aveva ricevuto il bacio della miss quando è arrivato dalla giuria il contr'ordine che ha visto vincitore per una manciata di centimetri Baffi. Tutto da rifare, quindi, con una nuova premiazione mentre Martinello, in un angolo, osservava la scena quasi impietrito.

Ordine d'arrivo: 1) Adriano Baffi (Ariostea); 2) Silvio Martinello (Atala) s.t.;; 3) Cimini 4) Gavazzi.

Oliva si allena in attesa dei pugni veri

Sul ring alla ricerca del tempo perduto: Patrizio Oliva, 30 anni, è tornato ad allenarsi a Napoli nella palestra di Cotena in vista dell'annunciata rentrée. Data e avversario sono già noti: il 31 maggio affronterà Harold Brazier, la sede del match è invece ancora da definire. Oliva non combatte dal 4 luglio '87, cioè da circa 20 mesi, da quando a Ribera fu sconfitto per ko dall'argentino Juan Martin Coggi, perdendo il titolo mondiale (Wba) dei superleggeri. Stavolta il pugile napoletano combatterà però nei welter. Nei quasi due anni di inattività, Oliva si è esibito anche come cantante e telecronista.

La schermitrice nega
Nasce un «giallo doping» Dorina Vaccaroni positiva al controllo in Germania

ROMA. Reazioni del presidente della Federscherma, Renzo Nostini e di quello del Coni, Arrigo Gattai, sul presunto caso di doping della schermitrice italiana Dorina Vaccaroni, portato alla ribalta da un quotidiano romano. «Il Nikethamide – ha detto Nostini – lo stimolante respiratorio che secondo il gabinetto di analisi di Colonia sarebbe stato presente nelle urine della Vaccaroni, dopo la seconda prova di Coppa del mondo a Goeppingen (4 e 5 febbraio scorsi, ndr), risulta assente al controllo antidoping cui la fiorettista azzurra è stata sottoposta dopo il secondo posto conquistato a Torino domenica scorsa, quando cioè ha gareggiato senza sapere della sua precedente presunta positività». Nostini si è anche detto stupito degli esiti di quel controllo: «Mi sembra impossibile che tutto ciò sia avvenuto proprio a Goeppingen, dove già 5 anni fa la Vaccaroni fu protagonista di un episodio del genere. Allora ingerì, con l'autorizzazione del medico di servizio, un farmaco che alleviasse un potente raffreddore con conseguente emicrania per l'occlusione dei seni nasali». Nostini ha inoltre fatto notare che il Nikethamide non è neppure in vendita in Italia. «La controprova dell'analisi – ha concluso – si svolgerà il 13 marzo prossimo a Colonia. Invieremo sul posto un nostro tecnico di fiducia perché sia fatto ogni possibile accertamento in difesa dell'innocenza della Vaccaroni». Dal canto suo il presidente del Coni si è detto «dispiaciuto e contrariato» per l'episodio, augurandosi che venga fatta completa chiarezza. Infine la Vaccaroni ha categoricamente negato di aver ingerito sostanze proibite o comunque sospette: «Oltre tutto – ha detto – ero stata avvertita prima della gara che il doping ci sarebbe stato per le prime tre».